

SPEZZARE IL FILO DELLA BARBARIE

C'è un filo che lega gli sbarchi dei migranti, le migliaia di morti nella alluvione in Libia, il terremoto in Marocco e la pompa a sangue nelle trincee ucraine. È il filo della lotta tra le potenze per la spartizione del mondo e la caotica politica del conflitto di interessi particolari. Mettiamo ordine.

Le migrazioni sono il movimento naturale della merce forza lavoro. Chi vuole il mercato senza flussi migratori è un povero illuso. Dal punto di vista della classe dei lavoratori l'ingresso di giovani migranti è un vantaggio, e da ultimo rafforza la lotta per il comunismo.

I padroni hanno estremo bisogno dei migranti. Il capo dell'Istat ha appena certificato che «*negli ultimi nove anni si sono persi in Italia un milione e 561 mila residenti, come se avessimo cancellato dalla mappa del popolamento l'equivalente degli abitanti di due grandi città tipo Milano e Brescia*». Padroni e padroncini italiani vogliono più migranti, altrimenti fabbriche, fattorie, uffici, ristoranti, ospedali e scuole dovranno chiudere. Obbediente il governo di Giorgia & Company ha più che raddoppiato i permessi di entrata.

Nello stesso tempo i **politici dell'apparenza** si devono far votare dal popolo dei bonus, dagli strati proprietari, anziani, benestanti, benpensanti a cui importa solo di villetta e botteguccia. Allora parte la sarabanda feroce che grida "emergenza" e promette di muovere le navi da guerra e aprire nuovi lager per scacciare i nuovi venuti.

I borghesi urlano : «Chi entra in Europa lo decidiamo noi». È la politica dell'Europa fortezza, qui in Italia iniziata con il governo di sinistra Gentiloni-Minniti, che finanzia i trafficanti e i torturatori d'Africa e Medio Oriente. Da una parte aprire a più immigrati "legali" e dall'altra respingere, schiacciare tutti gli altri. Serve per prendere voti e per avere più manodopera, anche in nero da sfruttare a basso costo.

Aggiungiamo che **la politica dell'Unione Europea con i suoi investimenti e le sue avventure militari negli ultimi vent'anni ha alimentato dittature decrepite e signori della guerra in tutta la sponda sud del Mediterraneo.** Così ci si ritrova in Marocco con uno sviluppo industriale rampante e vecchie case di argilla che crollano sulla testa degli abitanti in zone che sono da sempre sismiche. O vogliamo parlare delle dighe di Derna che sono crollate mietendo fino a 20.000 vittime, a causa di decenni di incuria perché lo Stato libico è stato distrutto dalle bombe europee e americane nel 2011.

Lo sviluppo imperialistico è contraddittorio al parossismo. La grande trasformazione verde, elettrica e digitale sforna prodotti meravigliosi che finiscono per alimentare la barbarie dello sfruttamento minorile nelle miniere di cobalto e i droni per i massacri nelle trincee del Donbass.

La guerra d'Ucraina è una feroce lotta di spartizione a prezzo di centinaia di migliaia di morti di cui, grosso modo, è già noto l'esito: tre quarti di Ucraina all'Occidente e un quarto alla Russia; a meno che, tragicamente, non si estenda al resto d'Europa.

Il vecchio ordine mondiale è in crisi e tutte le potenze hanno lanciato **giganteschi piani di riarmo** per forgiare domani, col ferro e col sangue, un nuovo ordine. Anche i vecchi riformisti hanno già indossato la mimetica.

L'unica forza che può far uscire l'umanità da questo labirinto di violenza è il proletariato mondiale. Ha la forza del numero. Ma non ancora quella della coscienza organizzata.

Per spezzare il filo della barbarie imperialista è sempre più urgente battersi per l'internazionalismo.

MANIFESTAZIONE

DOMENICA 1 OTTOBRE – ore 15

PIAZZA DELLA SCALA – MILANO

Volontari dei Circoli Operai di lotta comunista